

# LA GIOVENTÙ SOCIALISTA

Prezzo Cent. 5

(GIORNALE QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE GIOVANILE SOCIALISTA)

Prezzo Cent. 5

V Congresso Nazionale Giovanile Socialista - Firenze 8-9-10 Settembre 1911

1-15 SETTEMBRE 1911

BERGHENTI GIUSEPPE - Gerente responsabile

## Neo-Malthusianismo

(Relatore Prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI)

Sebbene io viva ormai fuori dei quadri ristretti della vita politica militante e tenda ad occuparmi come studioso appassionato dei problemi connessi alla lotta operaia: — non ho esitato ad accogliere il cortese invito rivoltomi, di riferire intorno al neomalthusianismo, al V. Congresso giovanile socialista di Firenze: — appunto perchè ho creduto di comprendere che l'invito non era diretto ad un militante incline a recar la nota dalle sue idee preconcepite, ma ad uno studioso sereno che ha da porsi da un punto di vista rigidamente obbiettivo.

Ora io penso che se i congressisti non vorranno perder tempo in vane dispute generiche, dovranno delimitare la discussione al punto che è fondamentale e che può sintetizzarsi nel quesito: *vi sono motivi sufficienti per porre la propaganda neomalthusiana fra i rami d'attività dei giovani socialisti?*

Per rispondere a questa domanda sarebbe essenziale precisar bene gli altri rami dell'attività dei giovani socialisti, sempre in rapporto agli scopi che essi si propongono. Qui io devo sintetizzare tutto ciò, col dire che i socialisti mirano a sviluppare la lotta operaia: frase un po' vaga, ma sufficientemente espressiva per le persone cui questo scritto è diretto.

E anticipando le mie conclusioni, mi pare che fra propaganda neomalthusiana e attività dei giovani socialisti, rivolta allo sviluppo della lotta operaia, non ci sia un legame necessario.

Affinchè la propaganda neomalthusiana avesse di necessità da imprendersi dai giovani socialisti italiani bisognerebbe:

1) che il neomalthusianismo fosse, se non un fatto, una tendenza notevole della classe operaia italiana, la quale, a tal proposito, avesse da venir illuminata. E resterebbe poi sempre a vedersi, se i giovani socialisti fossero, per la loro età, i più adatti a tale compito.

2) e non basterebbe l'esistenza del fatto per richiamare l'opera dei giovani socialisti: bisognerebbe che fra il fatto e l'azione a cui si dedicano i giovani socialisti, ci fosse un legame di aiuto.

3) bisognerebbe infine che — esistendo a) e b) — per gli scopi che si pone, e per l'ambiente in cui avrebbe da svolgersi, la propaganda neomalthusiana esplicita dai giovani socialisti, avesse da produrre sicuramente effetti conformi ai desiderata dei giovani socialisti stessi.

Tutto ciò è da discutere serenamente.

A) E' fuor di dubbio che la maggioranza degli operai italiani, specie quelli delle campagne, non è all'altezza di compiere il sacrificio morale e pecuniario che costa l'uso dei freni neo-malthusiani meno dannosi. Non è quindi a parlarsi in Italia di bisogno neo-malthusiano, se non per quei gruppi di operai che si accostano in tutta la loro vita ai ceti medi. Se questa trasformazione sociale si estenderà, anche il neomalthusianismo, come fatto, andrà probabilmente diffondendosi fra noi. Diversamente ciò appare assai difficile.

B) Supposta molto estesa questa trasformazione, e supposto diffuso, come in Francia, Olanda, Svizzera, ecc. il neomalthusianismo: risulta esso in grado di sviluppare energie individuali che siano consone all'intensificazione della lotta operaia?

Molti dicono di sì, ma a me pare che non manchino le ragioni di dubbio. Senza diffondermi in minute dimostrazioni, io credo di poter affermare:

a) gli effetti generali che si ascrivono giustamente o no, al neomalthusianismo si rendono forse più sensibili man mano si passa dalle classi più povere a quelle più ricche.

L'operaio non giunge per esso a risultati tali che possano fargli mutare di ceto. Per la famiglia dei ceti medi e di quelli elevati, un figlio di più reca una notevole variazione nel bilancio familiare prima e poscia nel riparto del patrimonio. Pei ceti medi bisogna poi tener conto anche dell'impulso vivissimo a salire socialmente.

A tale desiderio s'offre volentieri in olocausto l'artificio coniugale. E' sempre questione di scelta, di preferenza, di soddisfazioni.

b) Nei riguardi degli operai, l'opinione più corrente fra gli organizzatori ed anche fra i padroni, è che il neomalthusianismo abbia certamente ad elevare i salari: onde dalla parte operaia si vorrebbe diffondere la sterilità parziale, dalla parte padronale si vorrebbero dar premi a riproduzione umana. Qui occorre insistere su alcune considerazioni.

La prima e fondamentale è che: la circostanza natalità è solamente una delle tante circostanze che influiscono a determinare nel mercato sempre più vasto del lavoro, l'equilibrio della domanda ed offerta effettive di braccia, cioè il salario, circostanza remota che deve combinarsi con circostanze più immediate ed influenti e che possono compensarne in parte ad annullarne del tutto gli effetti.

La seconda è che, non tenendosi in debito conto la prima, si tende ad esagerare gli effetti della pratica neomalthusiana sul tenore di vita della classe operaia.

Tali effetti teoricamente possono isolarsi, e si riscontrano di due specie: cioè 1° diretti o inerenti alla generazione operaia che pratica il neomalthusianismo: 2° indiretti o riguardanti infine le generazioni successive a quella neomalthusiana.





